

LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE NEL CAMPO DELL'INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE (INFEA) TRIENNIO 1999-2001. LR N.15/1996 ART.2.

DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE N. 1196 DEL 28 LUGLIO 1999

Premesso che:

- da oltre due decenni l'Informazione e l'Educazione Ambientale (INFEA) è a livello nazionale e internazionale oggetto di riflessione e discussione su principi, obiettivi, metodologie, strumenti. La Carta dei Principi per l'educazione ambientale di Fiuggi (aprile '97) su iniziativa dei Ministeri Ambiente e Pubblica Istruzione, e la Dichiarazione di Salonicco approvata alla Conferenza internazionale UNESCO "Ambiente e società: educazione e sensibilizzazione per la sostenibilità" (dicembre '97), che rappresentano i punti di elaborazione e di riferimento più recenti, tematizzano l'educazione ambientale come "orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole". Identificano una dimensione educativa permanente e globale (scientifica, etica, estetica, civica), che coinvolge l'istruzione scolastica, la sensibilizzazione dei cittadini, la formazione professionale, la ricerca. Una educazione che sviluppa conoscenze, valori, azioni, ovvero una educazione che forma alla cittadinanza attiva e alla responsabilità;
- l'INFEA - dicono le Carte sopra richiamate - deve diventare "componente organica di tutte le politiche pubbliche" (Fiuggi), deve essere "parte integrante delle iniziative delle Agende XXI locali" (Salonicco);
- oltre alle Carte dei Principi sopra richiamate, nella nostra regione vi è una ricca tradizione di elaborazioni teoriche e metodologiche sull'educazione ambientale maturate nelle Università, in Istituti e gruppi di ricerca interdisciplinari, così come molte riflessioni ed esperienze sul campo da parte degli operatori dell'associazionismo culturale e ambientalista;
- oggi, le definizioni su principi e obiettivi dell'INFEA devono confrontarsi e raccordarsi con due avvenimenti politico-sociali-culturali:
 1. la nuova fase di riforma della scuola italiana che si è aperta con la sperimentazione dell'autonomia, il riordino dei cicli scolastici, il dibattito sulla ridefinizione dei curricula. In questo contesto l'educazione ambientale può proporsi non come nuova materia aggiuntiva ma come paradigma interdisciplinare che informa il progetto complessivo della nuova scuola;
 2. il nuovo rapporto amministrazioni locali-cittadini incentrato su modalità informative e partecipative attraverso procedure quali le Agende XXI locali: da oltre un anno Comuni

e Province stanno attivando le procedure di costruzione di questi strumenti attraverso metodologie fortemente centrate sulla partecipazione-informazione dei diversi portatori di interesse presenti sul territorio;

- l'Emilia-Romagna, per promuovere, organizzare e sviluppare l'informazione e l'educazione ambientale possiede già uno strumento, adeguato e in sintonia con i principi, obiettivi ed elaborazioni sopra richiamati: la LR 15/96. Questa Legge si propone di dare sistematicità e organicità alle esperienze INFEA dentro la scuola e nel territorio, definendo un sistema di regole, strumenti e risorse. Si preoccupa della diffusione (quantità) e nel contempo dell'efficacia (qualità) dell'INFEA. Più in specifico, si propone di:
 - promuovere lo sviluppo di comportamenti positivi nei confronti dell'ambiente;
 - raccogliere e favorire l'accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente;
 - promuovere la collaborazione tra tutti gli enti INFEA;
 - promuovere il coordinamento di tutti gli operatori;

- a partire dalla seconda metà del 1998, la Regione Emilia-Romagna ha rilanciato le proprie iniziative nel campo dell'INFEA al fine di dare piena attuazione alla LR 15/96. Queste le principali iniziative:
 - emanazione del Bando INFEA '98 e successiva ammissione a finanziamento di 24 progetti suddivisi in tre aree di intervento;
 - ricognizione delle attività INFEA sul territorio e pubblicazione del libro oggi disponibile "Educazione Ambientale in Emilia-Romagna, guida alle risorse formative sul territorio";
 - realizzazione delle pagine web sull'INFEA regionale;
 - partecipazione con IRRSAE a 9 seminari presso i Provveditorati Provinciali agli Studi con gli insegnanti che fanno EA nelle scuole della regione (circa 500);
 - pubblicazione con il Comune di Bologna del volume "Il cielo in un'aula";
 - coordinamento dei progetti del PTTA 94-96, tra cui i "giochi di simulazione ambientale" su cui si è già effettuato un primo seminario formativo per gli operatori INFEA, e la rivista per l'EA regionale "Centoceli" il cui primo numero uscirà dopo l'estate;
 - seminari formativi su Agende 21 locali, su "gestione dei forum locali" e "indicatori di sostenibilità";
 - promozione con le regioni Piemonte, e Umbria del Progetto TREAT – Osservatorio Professioni ambientali in Emilia-Romagna;
 - Certificazione dei Progetti INFEA per il Piano Stralcio di Tutela Ambientale del Ministero Ambiente presentati dagli Enti Locali;

- al fine di discutere e approfondire con tutti i protagonisti del settore le future iniziative e priorità l'Assessorato Territorio Programmazione Ambiente ha promosso il 4 giugno scorso il workshop regionale "Informazione ed educazione ambientale in Emilia-Romagna", cui hanno partecipato la Commissione regionale di coordinamento previsti dalla LR 15/96, i Centri di Educazione Ambientale, i Centri Documentazione e ricerca, gli Enti Parco, le Scuole-Fattoria, i Musei naturalistici, le Cooperative del settore, i Provveditorati agli Studi Provinciali, la Sovrintendenza Scolastica regionale, l'IRRSAE e l'ARPA regionale.

Ricordato che:

- esiste una storia ormai ventennale delle esperienze INFEA in Emilia-Romagna, che ha visto protagonisti l'associazionismo culturale e ambientale, insegnanti, ricercatori, Comuni,

Province, Regione ER. Le principali tappe degli interventi attuati nell'ultimo decennio sono le seguenti:

1. il Programma Triennale Tutela Ambientale 1991-93 – settore INFEA: con cui furono formati 580 docenti delle scuole di ogni ordine e grado e avviate sperimentazioni in 60 classi (1400 studenti), costituiti 7 laboratori didattici e 16 osservatori ;
2. il Programma Triennale Tutela Ambientale 1994-1996 – settore INFEA: con il quale sono stati istituiti o potenziati 26 Centri di Educazione Ambientale sul territorio regionale, nonché prodotti materiali informativi e didattici – giochi di ruolo per l'EA;
3. le iniziative didattiche nei parchi ed aree protette promosse in base alla Legge n.11/88, art. 29;
4. il Bando regionale INFEA 1998: con il quale sono stati finanziati 24 progetti e iniziative su 3 specifici temi di EA da parte dei centri sul territorio;

- è oggi disponibile la ricognizione delle esperienze INFEA sul territorio, aggiornata al 1998, consultabile sulle pagine web: www.regione.emilia-romagna.it/infea. Dall'analisi della suddetta ricognizione si registra la presenza di una notevole ed eterogenea mole di iniziative promosse da Enti Pubblici (Comuni, Enti Parco, Università, ecc.) da Associazioni ambientaliste-culturali e da privati-cooperative;

- la LR 15/96 ha proposto a posteriori - rispetto a una realtà già sedimentata - la classificazione delle esperienze INFEA sul territorio in "Centri di base" e "Centri specializzati". E' immaginabile dunque come risulti difficile incasellare in modo univoco le esperienze in base alle due tipologie. Ciononostante, considerando l'insieme delle esperienze in corso, si possono classificare le strutture INFEA sul territorio in base alle funzioni e ai servizi da loro prevalentemente svolti e dalla complessità degli stessi. Tenendo comunque presente che i confini non sono così nettamente definiti e tantomeno dovrebbero essere considerati definitivi;

- si possono definire come “strutture di base” alcune decine di esperienze che, ad esempio:

1. organizzano percorsi didattici nei parchi e nelle aree protette, nei musei naturalistici, nelle scuole-fattoria, attraverso gli itinerari storico-culturali-ambientale, ecc. (Aule didattiche decentrate);
2. attuano progetti di educazione ambientale, forniscono servizi didattici alle scuole (Laboratori territoriali);
3. forniscono al cittadino le informazioni sullo stato dell'ambiente (Sportelli ambientali);

- si possono invece definire “strutture specializzate” quelle che principalmente promuovono:

1. la ricerca su contenuti e metodologie, la formazione dei formatori, la produzione di materiali didattici (Centri ricerca, documentazione, sperimentazione);
2. le campagne di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini, anche supportando i processi di Agenda 21 locale (Agenzie di comunicazione per lo sviluppo sostenibile);

- tra le strutture specializzate, si possono poi individuare alcune “strutture che svolgono un ruolo leader” per l'INFEA regionale, che si caratterizzano per un certo livello di eccellenza nella elaborazione e nella produzione di servizi;

- un approfondimento ulteriore merita il gruppo di esperienze INFEA promosse da Cooperative giovanili e non. Queste strutture cooperative, non sono in quanto tali dei CEA, ma offrono sul mercato prodotti e servizi INFEA, spesso progettano o gestiscono in convenzione con gli enti locali Sportelli o Centri di educazione ambientale. Possiamo fin d'ora registrare come molto interessante il fatto che in ER l'INFEA sia diventata occasione per sviluppare nuove professionalità e nuova occupazione. (come risulta anche dalla recente ricerca sulle “Professioni ambientali in E-R” Progetto Treat UE 1999);

- la situazione attuale presenta sia dei punti di forza che di debolezza:

a) tra i punti di forza:

- la quantità delle esperienze e la loro capillare presenza sul territorio;
- l'articolata ed eterogenea offerta di servizi;
- la diversificazione dei soggetti proponenti tra pubblici, associativi e privati
- l'esistenza di esperienze con un certo grado di specializzazione ed eccellenza.

b) tra i punti di debolezza:

- l'insufficiente coordinamento e collaborazione tra gli enti (l'obiettivo della Rete, fissato dalla LR 15/96 è ancora da raggiungere);
- la fragilità e discontinuità che caratterizza un certo numero di strutture a volte funzionanti in modo intermittente;
- documentazione delle esperienze non ancora sistematizzata.

Considerato che:

- per sviluppare in modo organico e coordinato nonché qualificato il Sistema regionale dell'INFEA si rende oggi sempre più necessario procedere alla definizione di “indicatori di qualità” sia dei progetti che del ruolo e valenza dei centri di educazione ambientale sul territorio. Circa gli “indicatori di qualità dei progetti”, a partire dalla Ricerca ISFOL del 1991, e da successive elaborazioni proposte anche nella nostra regione (IRRSAE), possiamo dire esista un comun denominatore per identificare la corretta metodologia e impostazione di un progetto:

- la concretezza e la rilevanza locale;
- il rapporto scuola- territorio;
- la assunzione della complessità delle relazioni;
- l'approccio sistemico e interdisciplinare;
- lo stimolo alla costruzione delle conoscenze;
- lo sviluppo di qualità dinamiche;
- la coerenza tra pensiero e azione;

- ma quando ci riferiamo alle esperienze promosse dalle agenzie sul territorio, identificare la qualità dal solo punto di vista progettuale non è sufficiente, soprattutto se ad attuare i progetti sono strutture deboli e che non operano con la necessaria continuità;

- occorre dunque integrare gli indicatori di qualità dei progetti con “indicatori di qualità per soggetti e strutture che promuovono l'INFEA”. Si ritiene dunque necessario che la Commissione regionale della LR 15/96 e gli uffici regionali preposti procedano alla

individuazione di un set di requisiti minimi che consentano di identificare e qualificare le strutture che promuovono sul territorio l'INFEA. Tali requisiti dovrebbero comprendere:

- la pertinenza rispetto al sistema INFEA regionale;
 - un determinato tempo di apertura della struttura;
 - la dotazione di strumenti avanzati di informazione e comunicazione;
 - l'esperienza e la qualificazione professionale degli operatori;
 - collaborazione e collegamento con le altre strutture INFEA;
 - capacità propositiva e di elaborazione rispetto alla rete, l'essere punto di riferimento per altre esperienze sul territorio;
 - l'articolazione tipologica dell'utenza;
 - la quantità-qualità e la costanza del bilancio finanziario;
- .
- è necessario dunque arrivare a definire sulla base degli indicatori sopra richiamati delle procedure di accreditamento per le strutture che promuovono sul territorio l'educazione ambientale e i relativi progetti, che accertino standard di qualità in parte comuni a tutti, in parte specifici per le diverse tipologie e caratterizzazioni.
 - Un punto di riferimento del dibattito odierno circa i connotati di una struttura di Educazione ed Informazione Ambientale è rappresentato dai seguenti punti che riassumono l'insieme delle diverse tipologie di strutture INFEA presenti sul territorio regionale:
 - si propone come aula didattica decentrata: convenzionata con il sistema scolastico o comunque aperta sistematicamente ad esso e diretta a fornire ai propri interlocutori-utenti la possibilità di esperienze concrete di ricerca, di osservazione e sperimentazione "scientifica", di informazione ed elaborazione culturale sui temi dell'ambiente;
 - si muove in una prospettiva di educazione permanente, coinvolgendo il maggior numero di utenti, di diversa età e collocazione professionale, collegandosi strutturalmente con i gruppi e le associazioni presenti sul territorio;
 - si caratterizza in riferimento alle specificità dell'ambiente vicino e dalle particolarità da esso eventualmente presentate;
 - promuove l'informazione e la ricerca sui temi di fondo dell'ambiente e del rapporto uomo/natura, evitando sia visioni parcellizzate e municipaliste, sia fughe evasive in approcci all'ambiente accademici e del tutto extraterritoriali;
 - si ipotizza e si gestisce come parte di un "sistema" di opportunità che trova significato nel collegamento e nell'integrazione tra i laboratori (scolastici, extrascolastici, pubblici, privati, associativi) di uno stesso territorio con un respiro sovra e intercomunale;
 - coniuga la dimensione formativa con quella progettuale, rifiutando ogni interpretazione che lo marginalizzi in ruoli "extrastorici" (lontane cioè dalle scelte di intervento compiute nell'ambiente reale) e diventando al contrario luogo riconosciuto istituzionalmente di elaborazione, gestione e controllo della politica ambientale svolta dal rispettivo ente di appartenenza;

Considerato inoltre che:

- la Commissione regionale di coordinamento della LR 15/96 nelle sedute del 29 marzo, 4 e 30 giugno 1999 ha individuato i seguenti obiettivi prioritari per la futura programmazione INFEA in Emilia-Romagna:

- a) nel prossimo triennio é prioritario, a partire dall'esperienza fin qui consolidata, sviluppare il Sistema dell'Informazione ed Educazione Ambientale (INFEA) regionale, attraverso la costituzione di una struttura a Rete che comprenda e connetta la molteplicità di attori pubblici, privati e associativi operanti in Emilia-Romagna nel campo dell'informazione ed educazione ambientale;
- b) la struttura a rete del sistema regionale INFEA, deve essere nel contempo flessibile e permanente, articolata e integrata, deve progredire nella logica dell'apprendere, lavorare ed evolversi insieme. I singoli nodi della rete devono mettere a disposizione di tutti gli altri la propria competenza ed esperienza, devono imparare a progettare e lavorare insieme;
- c) l'obiettivo che si ritiene fondamentale è quello di accrescere e migliorare:
 - 1. la integrazione e collaborazione tra le diverse strutture;
 - 2. la qualità di progetti e iniziative;
 - 3. la continuità dei servizi offerti;
- d) strumenti che rispondono agli obiettivi sopra richiamati sono rappresentati dal:
 - 1. potenziamento struttura di coordinamento regionale e dei servizi regionali per l'INFEA;
 - 2. potenziamento e/o individuazione dei "nodi di rete" provinciali ;
 - 3. creazione di coordinamenti intermedi a livello provinciale;
- e) conseguentemente si ritiene necessario:
 - 1. individuare funzioni e campi di intervento di livello regionale o provinciale utili per tutto il Sistema regionale INFEA (l'aggiornamento degli insegnanti, la produzione di determinati strumenti didattici e informativi, ecc.). L'attuazione di tali compiti sarà, a seconda dello specifico argomento, demandata ai Centri EA Specializzati in base alle loro competenze e capacità di produrre servizi;
 - 2. stimolare l'assunzione di progetti in partnership tra gruppi di CEA affini per tipologia (es. laboratori nelle scuole, aule didattiche all'aperto, centri ricerca, comunicazione ambientale, ecc.), caratteristiche territoriali (es. bacino fluviale, area metropolitana, ecc);
- e) si ritiene altresì necessario perseguire il raccordo e il coordinamento delle iniziative e del sistema INFEA regionale con altri programmi e iniziative che trovano significativi punti di contatto con l'informazione e l'educazione ambientale, la tutela della salute e dei consumatori, la promozione delle aree protette, il controllo e la tutela ambientale: LR 2/77, LR 6/92, LR 11/88, LR 23/89, LR 45/92, LR 27/94, LR 10/95, LR 44/95.

Ricordato che:

l'Art. 2 della LR 15/96, propone una vasta e articolata serie di tipologie di azioni per la composizione del Programma INFEA:

- attività da realizzare attraverso la rete dei centri di educazione ambientale;

- attività per la scuola di ogni ordine e grado;
 - attività formative e dimostrative nel campo del turismo ecologico;
 - attività di comunicazione pubblica volte a sensibilizzare i cittadini;
 - progetti speciali e transnazionali sui temi ambientali, dell'agricoltura ecologica, della tutela della salute e dei consumatori;
- Alla luce degli obiettivi prioritari e degli strumenti individuati, e di quanto previsto dall'Art. 2 della LR n. 15/96, la Commissione regionale di Coordinamento LR 15/96 ha individuato, insieme alle azioni complessive volte alla promozione del Sistema, come possibili campi di intervento e tipologie di azione per il Programmi operativi degli anni 1999-2001 i seguenti:

iniziative per le scuole

- a) aggiornamento e formazione insegnanti, promozione gruppi di docenti formatori (ad es. attraverso Protocolli di intesa e convenzioni da stipulare tra RER, Ministeri Ambiente e P.I., Enti Formazione e Ricerca dell'E-R);
- b) sviluppare le attività e promuovere i Laboratori di educazione ambientale dentro le scuole, rendere stabili i rapporti tra Enti scolastici ed Enti Locali (attraverso convenzioni tra Regione E-R, Province, Enti Locali, con i Provveditorati agli Studi Provinciali, reti di scuole);
- c) produzione materiali didattici di qualità per insegnanti e allievi (come ad es. i giochi di simulazione per l'educazione ambientale, volumi e collane multimediali);
- d) istituzione premio INFEA per le scuole per i migliori progetti di educazione ambientale realizzati, eventualmente come sezione dedicata del Premio ERA, attraverso l'emanazione di un apposito Bando;
- e) coinvolgimento scuole superiori tra gli stakeholders di Agenda 21 locale, proposte di percorsi formativi insegnanti-studenti e messa a disposizione di materiali didattici su Agenda 21 locale (attraverso convenzioni tra Regione E-R, Province, Enti Locali, con i Provveditorati agli Studi Provinciali, reti di scuole, Istituti di Ricerca);

iniziative sul territorio

- a) promozione di attività e progetti INFEA sul territorio da parte dei centri di educazione ambientale, potenziamento delle strutture sul territorio, individuazione e/o potenziamento delle funzioni dei "nodi di rete" provinciali (attraverso convenzioni tra Regione E-R, Province, Enti Locali, appositi Bandi a tema);
- b) campagne di comunicazione e sensibilizzazione per i comportamenti ecologicamente sostenibili, quali ad es. la promozione della raccolta differenziata dei rifiuti, del risparmio idrico, del risparmio energetico, dei consumi alimentari biologici e di qualità, della tutela dei rischi sanitari, ecc. (attraverso emanazione di appositi Bandi di concorso a tema);
- c) sportelli ambientali presso le ARPA provinciali per i dati sull'ambiente (da attuarsi in raccordo con la LR 44/95);

- d) formazione per gli operatori dei centri di educazione ambientale e delle strutture INFEA sul territorio su progettazione didattica, animatori culturali, comunicatori, facilitatori di relazioni (attraverso apposite convenzioni con Istituti di Ricerca e Formazione);
- e) promozione Agende 21 locali con il supporto delle strutture INFEA quali “agenzie per lo sviluppo sostenibile” (attraverso convenzioni tra Regione E-R, Province, Enti Locali e centri di in formazione ed educazione ambientale che stanno sviluppando o intendono sviluppare questo specifico ruolo);

Ricordato inoltre che:

- con la Delibera di Giunta n.342 del 27/2/96, PTTA INFEA 94-96 e sue integrazioni (Del. n. 3068 del 10/12/96), la Regione ha previsto la costituzione di una struttura di coordinamento e servizio per la rete dei centri e il sistema INFEA regionale. Tale struttura-funzione era stata denominata "SpAR" - sportello ambientale regionale ed è in fase di allestimento attraverso il compimento di un gruppo di progetti ad essa collegati:
 - censimento HD/SW in dotazione ai CEA, organizzazione banche dati (enti, esperienze, progetti..) in raccordo con i progetti nazionali ANDREA ;
 - monitoraggio esperienze didattiche nelle scuole - progetto fattibilità Banca Dati ORMEA regionale sulle metodologie didattiche;
 - banca dati immagini;
 - collana multimediale;
 - rivista per l'INFEA regionale;
 - OSARE - Sportello telematico per l'accesso alla Relazione Stato Ambiente dell'Emilia-Romagna;
- la struttura regionale disporrà di un Centro di Documentazione con accesso alle Banche Dati sull'ambiente, un'Aula multimediale e laboratorio informatico (i locali saranno adiacenti a quelli della Biblioteca dell'Ass.to Territorio Programmazione Ambiente, al piano terra di Via dei Mille 21, Bologna) e tra i suoi compiti principali vi sono:
 - coordinare progetti comuni della rete delle strutture INFEA (aule didattiche decentrate, centri educazione ambientale, centri ricerca e documentazione, agenzie di comunicazione ambientale..) al fine di promuovere il sistema a Rete dell'informazione ed educazione ambientale regionale;
 - monitorare l'attività delle strutture INFEA attraverso un sistema di indicatori di qualità dei progetti e della efficacia e funzionalità delle strutture;
 - implementare le banche dati nazionali su enti, esperienze, materiali, temi (ANDREA – Archivio Nazionale Documentazione e Ricerca per l'Educazione Ambientale), coordinando e gestendo la parte regionale delle stesse banche dati;
 - relazione con il Ministero Ambiente e con le altre Regioni per programmi comuni di educazione ambientale, per il perseguimento dei programmi nazionali e/o interregionali;
 - promuovere la formazione per gli operatori delle strutture INFEA sul territorio;

- viste le funzioni già precedentemente individuate e le denominazioni assunte da analoghe strutture in altre regioni, appare oggi più rispondente alla natura della struttura la denominazione definitiva di “CREA – Emilia-Romagna”, ovvero Coordinamento Risorse Educazione Ambientale E-R.

Viste

- le disposizioni di Bilancio per il 1999 all’Art. 7 LR 15/96 capitolo 37020 commi a, b, c;

Dato atto

- del parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Responsabile del Servizio Promozione Indirizzo e c Controllo Ambientale Dott. Sergio Garagnani, ai sensi dell’Art. 4, sesto comma della LR 19/11/92, n. 41 e della deliberazione n. 2541/95;
- del parere favorevole espresso dal Direttore Generale all’ambiente, dott.sa Leopolda Boschetti, in merito alla legittimità della presente deliberazione, ai sensi dell’Art. 4, sesto comma della LR 19/11/92, n. 41 e della deliberazione n. 2541/95;

Su proposta dell’Assessore al Territorio, Programmazione e Ambiente;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

- 1) di approvare, per le motivazioni di cui in premessa, le linee guida per la programmazione regionale nel campo dell’informazione ed educazione ambientale, LR 15/96:
 - a) nel prossimo triennio é prioritario, a partire dall’esperienza fin qui consolidatasi, sviluppare il Sistema dell’Informazione ed Educazione Ambientale (INFEA) regionale, attraverso la costituzione di una struttura a Rete che comprenda e connetta la molteplicità di attori pubblici, privati e associativi operanti in Emilia-Romagna nel campo dell’informazione ed educazione ambientale;
 - b) la struttura a rete del sistema regionale INFEA, deve essere nel contempo flessibile e permanente, articolata e integrata, deve progredire nella logica dell’apprendere, lavorare ed evolversi insieme. I singoli nodi della rete devono mettere a disposizione di tutti gli altri la propria competenza ed esperienza, devono imparare a progettare e lavorare insieme;
 - c) l’obiettivo che si ritiene fondamentale è quello di accrescere e migliorare:
 - 1) la integrazione e collaborazione tra le diverse strutture;
 - 2) la qualità di progetti e iniziative;
 - 3) la continuità dei servizi offerti;

- d) strumenti che rispondono agli obiettivi sopra richiamati sono rappresentati dal:
- 1) potenziamento struttura di coordinamento regionale e dei servizi regionali per l'INFEA;
 - 2) potenziamento e/o individuazione dei "nodi di rete" provinciali ;
 - 3) creazione di coordinamenti intermedi a livello provinciale;
- e) conseguentemente si ritiene necessario:
- 1) individuare funzioni e campi di intervento di livello regionale o provinciale utili per tutto il Sistema regionale INFEA (l'aggiornamento degli insegnanti, la produzione di determinati strumenti didattici e informativi, ecc.). L'attuazione di tali compiti sarà, a seconda dello specifico argomento, demandata ai Centri EA Specializzati in base alle loro competenze e capacità di produrre servizi;
 - 2) stimolare l'assunzione di progetti in partnership tra gruppi di CEA affini per tipologia (es. laboratori nelle scuole, aule didattiche all'aperto, centri ricerca, comunicazione ambientale, ecc.), caratteristiche territoriali (es. bacino fluviale, area metropolitana, ecc);
- a) si ritiene altresì necessario perseguire il raccordo e il coordinamento delle iniziative e del sistema INFEA regionale con altri programmi e iniziative che trovano significativi punti di contatto con l'informazione e l'educazione ambientale, la tutela della salute e dei consumatori, la promozione delle aree protette, il controllo e la tutela ambientale: LR 2/77, LR 6/92, LR 11/88, LR 23/89, LR 45/92, LR 27/94, LR 10/95, LR 44/95.
- b) strumento operativo per l'attuazione dei programmi della LR 15/96 è la struttura regionale di coordinamento e servizio per la rete dei centri e il sistema INFEA regionale, "CREA – Emilia-Romagna", Coordinamento Risorse Educazione Ambientale E-R. Tra i suoi compiti principali:
- coordinare progetti comuni della rete delle strutture INFEA (aule didattiche decentrate, centri educazione ambientale, centri ricerca e documentazione, agenzie di comunicazione ambientale..) al fine di promuovere il sistema a Rete dell'informazione ed educazione ambientale regionale;
 - monitorare l'attività delle strutture INFEA attraverso un sistema di indicatori di qualità dei progetti e della efficacia e funzionalità delle strutture;
 - implementare le banche dati nazionali su enti, esperienze, materiali, temi (ANDREA – Archivio Nazionale Documentazione e Ricerca per l'Educazione Ambientale), coordinando e gestendo la parte regionale delle stesse banche dati;
 - relazione con il Ministero Ambiente e con le altre Regioni per programmi comuni di educazione ambientale, per il perseguimento dei programmi nazionali e/o interregionali;
 - promuovere la formazione per gli operatori delle strutture INFEA sul territorio;

- a) conseguentemente alle funzioni di coordinamento e promozione del sistema individuate, i campi di intervento e le tipologie di azione per il Programmi operativi degli anni 1999-2001, coerenti con gli obiettivi sopra individuati, sono i seguenti:

Iniziative per le scuole:

- 1) aggiornamento e formazione insegnanti, promozione gruppi di docenti formatori (ad es. attraverso Protocolli di intesa e convenzioni da stipulare tra RER, Ministeri Ambiente e P.I., Enti Formazione e Ricerca dell'E-R);
- 2) sviluppare le attività e promuovere i Laboratori di educazione ambientale dentro le scuole, rendere stabili i rapporti tra Enti scolastici ed Enti Locali (attraverso convenzioni tra Regione E-R, Province, Enti Locali, con i Provveditorati agli Studi Provinciali, reti di scuole);
- 3) produzione materiali didattici di qualità per insegnanti e allievi (come ad es. i giochi di simulazione per l'educazione ambientale, volumi e collane multimediali);
- 4) istituzione premio INFEA per le scuole per i migliori progetti di educazione ambientale realizzati, eventualmente come sezione dedicata del Premio ERA, attraverso l'emanazione di un apposito Bando;
- 5) coinvolgimento scuole superiori tra gli stakeholders di Agenda 21 locale, proposte di percorsi formativi insegnanti-studenti e messa a disposizione di materiali didattici su Agenda 21 locale (attraverso convenzioni tra Regione E-R, Province, Enti Locali, con i Provveditorati agli Studi Provinciali, reti di scuole, Istituti di Ricerca);

iniziative sul territorio

- 1) promozione di attività e progetti INFEA sul territorio da parte dei centri di educazione ambientale, potenziamento delle strutture sul territorio, individuazione e/o potenziamento delle funzioni dei "nodi di rete" provinciali (attraverso convenzioni tra Regione E-R, Province, Enti Locali, appositi Bandi a tema);
- 2) campagne di comunicazione e sensibilizzazione per i comportamenti ecologicamente sostenibili, quali ad es. la promozione della raccolta differenziata dei rifiuti, del risparmio idrico, del risparmio energetico, dei consumi alimentari biologici e di qualità, della tutela dei rischi sanitari, ecc. (attraverso emanazione di appositi Bandi di concorso a tema);
- 3) sportelli ambientali presso le ARPA provinciali per i dati sull'ambiente (da attuarsi in raccordo con la LR 44/95);

- 4) formazione per gli operatori dei centri di educazione ambientale e delle strutture INFEA sul territorio su progettazione didattica, animatori culturali, comunicatori, facilitatori di relazioni (attraverso apposite convenzioni con Istituti di Ricerca e Formazione);
- 5) promozione Agende 21 locali con il supporto delle strutture INFEA quali “agenzie per lo sviluppo sostenibile” (attraverso convenzioni tra Regione E-R, Province, Enti Locali e centri di in formazione ed educazione ambientale che stanno sviluppando o intendono sviluppare questo specifico ruolo);

- 1) sulla base degli obiettivi, delle linee guida, degli strumenti, delle tipologie di azione precedentemente individuati, la Giunta, sentita la Commissione regionale di coordinamento Art. 6 LR 15/96 provvederà a predisporre annualmente un programma operativo in attuazione del presente atto;
- 2) si da atto che alla realizzazione del programma di iniziative per il 1999 si provvederà attraverso le disposizioni di Bilancio 1999 capitolo 37020 commi a, b, c, secondo le modalità indicate dall'Art. 7 LR 15/96, e che per gli anni successivi le necessarie risorse dovranno essere individuate in sede di predisposizione dei Bilanci....